

ESEQUIE di BENIAMINO MARCONATO

anni 91

Borghetto, sabato 20 luglio 2019

---

**Lecture** 2Corinzi 4,14-5,1  
*Riceveremo da Dio un'abitazione.*  
Salmo 22  
*Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.*  
Matteo 5,1-12  
*Grande è la vostra ricompensa nei cieli.*

**Omelia**

**1.** La morte è separazione e distacco. Non lo possiamo negare. Che il defunto abbia pochi o tanti anni di vita, non cambia. La morte è – e resterà sempre – uno strappo... un privarci, a volte anche con violenza, di qualcosa di nostro, nel senso più bello e profondo dell'espressione.

Tutti, non solo i famigliari del defunto, sentiamo questa sofferenza portata in dote dalla morte. In ogni celebrazione esequiale, ci possiamo rivedere noi nei primi banchi.

Contemporaneamente, però, dobbiamo ammettere che l'umana convenienza di un "addio" come si deve, non può... non deve... non sarà mai il motivo per cui noi oggi siamo qui. Anzi, è esattamente il contrario. Il condurre il feretro in chiesa può essere una grande opportunità per ogni cristiano e per tutta la comunità di dire con i gesti che, sì, la morte ha prodotto uno strappo ma che questo strappo non è definitivo.

C'è una comunione nuova, *"...un vincolo così saldo che nulla potrà mai spezzare..."* come dice la liturgia della Chiesa<sup>1</sup>. Una comunione da vivere nella fede; una comunione che passa attraverso Gesù e non più attraverso i nostri sensi.

Occhi, orecchi, mani... non possono più percepire la presenza dei nostri cari defunti... ma questa presenza può essere percepita attraverso la memoria dei doni di Dio che ci rammentano continuamente che è la vita ad essere vittoriosa e non la morte; attraverso l'ascolto della sua Parola che dona conforto e tiene alta la prospettiva di una meta; attraverso l'imitazione di Cristo che non ha mai rifiutato di farsi vicino a chi aveva bisogno di aiuto.

**2.** La comunione con i nostri cari defunti non è – e non potrà mai essere – frutto della nostra immaginazione e della nostra buona volontà... tutto ciò dura poco. La comunione con i nostri cari defunti è frutto di un Dio che non ha mai accettato di lasciare l'uomo solo, perché l'uomo da solo non è in grado di "leggere" con lucidità i piccoli e grandi eventi della sua vita.

È questa comunione che ci assicura che le nostre preghiere, i nostri suffragi raggiungono i nostri cari defunti e li confortano, favoriscono la loro purificazione qualora ce ne fosse bisogno. È questa comunione che ci fa pregustare la nostra dimora eterna<sup>2</sup> dove davvero tutta la nostra famiglia, con in testa Cristo, sarà

---

<sup>1</sup> Vedi la Preghiera eucaristica della riconciliazione I.

<sup>2</sup> Cfr. 2Corinzi 5,1.

definitivamente ricomposta. È questa comunione che ci sostiene nel cammino della vita e ci dà la forza di continuare il nostro impegno nonostante tutto.

Se non fosse così, san Paolo sarebbe uno sciocco, un ingenuo, un esaltato (nel peggiore dei significati). L'apostolo ci esorta a non staccare il nostro sguardo dalle cose invisibili, perché sono quelle ad essere eterne. E l'eternità non è data dai nostri gusti, non siamo noi a fare e a disfare questa stupenda realtà che ci attende tutti.

E poi, arriva il momento di *rincasare*. Dopo essere stati creati ed inviati a spargere amore, Dio ci chiama a rincasare. Nino è salito sul monte dove il Signore ha preparato un banchetto per tutti i popoli, come profetizzò Isaia.

Ci auguriamo sia questa certezza a illuminare la nostra tristezza.

**3.** Oggi salutiamo un uomo che ha vissuto molti anni su questa terra facendo dei suoi giorni un terreno fecondo, da coltivare continuamente, senza perdersi d'animo.

Di questo nostro fratello nella fede, ricorderemo il **carattere aperto e gioviale, accogliente**, con la battuta spiritosa sempre pronta e il sorriso sulle labbra a dire la sua voglia di vivere nonostante le fatiche e i dolori che ha dovuto affrontare.

Si illuminava al solo nominare i nipoti e i pronipoti, la cui crescita lo confortava come segno di speranza e di positività della vita.

I suoi giorni non sono passati invano, tanto da piangersi addosso, e di lui ricorderemo sicuramente la **tenacia** per come ha saputo gestire la sua infermità, talvolta superando anche limiti che paiono impossibili da superare. Le sue mani sono diventate i suoi occhi.

Mi si lasci dire che Beniamino, con questo suo modo di fare, in un certo senso, poteva mettere a disagio chi lo incontrava proprio per questa sua capacità di considerare sempre il mezzo bicchiere pieno e non il mezzo vuoto...

Parlava sempre con benevolenza dei suoi nipoti e pronipoti. In uno degli ultimi dialoghi con lui, si diceva contento perché crescevano: *"Bon, bon... vol dir ke a vita va vanti!"*.

I tipici malanni dell'età non lo abbattevano e nelle sue parole traspariva un andare sereno verso il compimento dei suoi giorni: il sentore della morte ormai vicina lo portava a pensare e a decidere per il suo funerale, come fosse una delle tante attività da portare avanti.

Ci lascia la testimonianza di un'**umanità ricca e sobria** allo stesso tempo. Ricca di atteggiamenti e sentimenti positivi che invogliano ad affrontare le difficoltà della vita con coraggio. Sobria perché questi atteggiamenti e sentimenti sono stati vissuti nella quotidianità dei gesti semplici.

**4.** *"Bene, serve buono e fedele [...] prendi parte alla gioia del tuo padrone"* dice Gesù nella famosa parabola dei talenti...

Fiduciosi, presentiamo Nino al Signore.

Da fratelli e sorelle nella fede chiediamo per lui il Paradiso, quella pace che desiderava e coltivava, quella luce che dona senso ad ogni nostro gesto.

Beniamino entra da oggi in quel ricordo quotidiano che, nella Messa, viene fatto dei defunti perché essi sono fratelli e sorelle che hanno compiuto la loro pasqua –

*De mortuis nisi nisi bene.*

il loro passaggio – e godono dell’abbraccio misericordioso del Padre che tutti attende e tutti, fin dal primo istante, accompagna nel cammino terreno.

*A te, o Padre, presentiamo questo nostro fratello Beniamino,  
è tua creatura, è tuo figlio, è tuo amico.*

*Lo presentiamo a te nella fede della risurrezione  
nella certezza della tua misericordia nella comunione che ci unisce.*

*Accoglilo al banchetto del Regno e rendi noi tutti consapevoli  
che egli è nella pace, avvolto dalla luce del tuo Volto.*

*E sostienici nel rendere ragione della nostra fede  
perché il mondo veda e creda che solo tu sei il Signore della vita. Amen.*

Beniamino, va’ in pace e vivi in Dio nell’eterna gioia. Buona pasqua!

Per te non ho cominciato, e per te non finirò!

semper  
**SMRM**